

Idee e orientamenti per il Laboratorio Mercato

APPUNTI

gruppo di progettazione: studio Scagliarini

luglio 2005

In qualità di progettisti del piano dell'ex Mercato Ortofrutticolo, abbiamo partecipato allo svolgersi del Laboratorio di progettazione e al suo evolversi.

Al termine della prima fase di incontri, assieme ai facilitatori e ai tecnici comunali, ci siamo confrontati con gli strumenti di lettura e di analisi che avevamo a disposizione: rileggendo gli elementi di crisi del piano adottato, la delibera di giunta che ha dato l'avvio a quest'esperienza, il documento di sintesi del Laboratorio e poi ancora la relazione elaborata dalle associazioni, si è configurato un "tavolo di lavoro aperto e nuovo", sul quale tutte le carte sono state rimesse in gioco.

Oggi si sta rielaborando un'idea, che non è ancora un progetto ed è quindi in fase di verifica di fattibilità, ma che mette in luce alcune priorità, stabilendo i criteri e gli orientamenti in base ai quali sviluppare il Piano definitivo.

La complessità che si è andata costruendo in questi anni sul progetto di riconversione e riqualificazione del mercato si è riversata nel Laboratorio, mettendo in luce i punti di forza delle risorse sociali e del capitale umano che vivono, presidiano e attivano il territorio della Bolognina storica, pur non oscurando la conflittualità, e quindi anche la ricchezza, insita nei processi e nelle storie di trasformazione urbana, come questa.

Gli elementi infrastrutturali e le condizioni al contorno

In questi mesi di lavoro, ascolto e confronto, due nuovi elementi infrastrutturali, legati ai temi della viabilità, ci hanno indirizzato a interpretare gli esiti del Laboratorio da un altro punto di vista, consentendo alla progettazione urbanistica di liberarsi di alcuni vincoli, che erano stati molto restrittivi per il progetto.

Da un lato, la configurazione definitiva dell'asse nord-sud, concordata in un tavolo congiunto tra l'ufficio Mobilità del Comune e TAV-Italferr ha introdotto

alcune novità sostanziali: la connessione diretta dell'asse NordSud con via Carracci, la separazione dell'asse da via Fioravanti, l'interramento di via Carracci a ridosso della stazione, quindi sulla testata sud del comparto, infine il ribassamento della sede stradale dell'asse nord-sud, rispetto al piano di campagna dove sorgeranno le case, che garantisce una notevole riduzione dell'impatto acustico.

Dall'altro, la proposta preliminare di interrare parzialmente il tratto centrale di via Gobetti ha aperto uno scenario diverso rispetto alla compatibilità acustica degli edifici che si affacciano sulla strada, scenario rispetto al quale le valutazioni ambientali attualmente in corso suggeriscono la possibilità di eliminare le barriere acustiche, già previste su via Gobetti, poste a protezione dell'abitato e del parco interni al comparto.

Le richieste del Laboratorio, assieme a questi due elementi, hanno indotto e suggerito una revisione del piano, piuttosto che una rielaborazione delle singole parti.

Si può dire allora che abbiamo ricominciato a pensare il Piano, per dare una compiuta risposta alle esigenze espresse nel Laboratorio, utilizzando queste nuove condizioni infrastrutturali e ricentrando l'attenzione e la riflessione su un'importante parola d'ordine, spesso ricorrente negli incontri: l'integrazione tra il vecchio e il nuovo. In altri termini, occorre costruire sinergie, quindi un paesaggio urbano che nasce dalle esigenze di chi già vive alla Bolognina e con queste si relazioni. Si tratta di creare le "condizioni della continuità" tra il dentro e il fuori, di annullare il confine, rendendo il comparto permeabile e facilmente attraversabile.

Confini e connessioni

A partire dallo scenario legato alla mobilità, abbiamo svolto alcune considerazioni rispetto al tema delle connessioni, elemento cardine delle discussioni avvenute nel Laboratorio, ragionando su indirizzi di progetto e suggestioni da cogliere.

Li elenchiamo sinteticamente:

- la parziale trasformazione di via Gobetti da asse a scorrimento veloce a strada urbana e corridoio verde, privilegiato punto di connessione tra i tessuti;
- la trasformazione di via Fioravanti in strada di quartiere, svincolata dal traffico di attraversamento, in quanto non più interessata dal raccordo asse NordSud-Carracci;
- l'individuazione di punti di connessione da potenziare: Villa Angeletti; Parco lungo il Navile, in corrispondenza del sovrappasso ferroviario; via Gobetti, in corrispondenza del giardino Donatori del Sangue e del parziale interrimento; tratto sud di via Fioravanti in corrispondenza della pensilina e della Sede Unica uffici comunali, via Carracci all'altezza della stazione ferroviaria;
- la garanzia di continuità e percorribilità ciclopedonale interna al comparto e di connessione con le piste già esistenti ai suoi margini.

Verde e spazi aperti

E' emerso poi, come una priorità molto sentita dai partecipanti, il tema del verde e più in generale dei servizi e dello spazio pubblico, come spazi destinati all'incontro, alla salvaguardia della sicurezza e della dimensione civica della convivenza. Più in particolare, è risultato imprescindibile il bisogno di un parco che fosse vicino alla Bolognina storica, che colmasse una cronica insufficienza del quartiere, in termini di spazi verdi e aperti. Il Parco di Villa Angeletti continua ad essere percepito ed utilizzato come un parco extra-urbano, un verde compatto da "raggiungere", lontano dal tessuto urbano e dalle case.

Sgomberato il campo dagli indugi, abbiamo affrontato alcune ipotesi di rilocalizzazione del parco. L'idea che oggi portiamo al Laboratorio parte dal considerare tre punti chiave, ugualmente interrelati tra loro:

- il proseguimento della maglia regolare della Bolognina dentro al comparto, annullando il confine tra vecchio e nuovo, sia a nord che a est, considerando quindi via Fioravanti e via Gobetti (ipotesi resa possibile dal suo parziale interrimento) non come limiti bensì connessioni lineari, cioè strade urbane interne al quartiere sgravate del traffico di attraversamento;

- individuare all'interno della nuova maglia costruita l'eccezionalità del "vuoto", un vero e proprio "parco centrale" della Bolognina, posto a ridosso di via Fioravanti, una "cerniera verde", attorno alla quale ruotano il costruito esistente e il nuovo insediamento. L'idea è quella di un parco a servizio dell'abitato, contornato da case e al cui interno possono trovarsi servizi e centralità pubbliche, già previste e richieste dal Laboratorio, che non ha bisogno di essere recintato perché presidiato dagli abitanti. Per ragguagliare il nuovo parco a dimensioni conosciute e praticate, esso può contenere circa 11 piazze dell'Unità o se si vuole una volta e mezzo il parco della Montagnola;
 - confermata la volontà e l'esigenza di volere collegare il comparto con Villa Angeletti, al fine di facilitarne l'accessibilità, e di disporre di un'area verde anche a nord, un altro parco si localizza a ridosso di via Gobetti, ad occupare la testata nord del comparto. Questa testata diventa sistema unico con Villa Angeletti e col nuovo parco della Lunetta Mariotti, in attuazione, costituendo una grande "oasi verde", dando così completezza alle richieste di spazi verdi con caratteristiche differenziate.
- Questi due elementi saranno poi collegati tra loro da un "corridoio verde" in corrispondenza del tratto interrato di via Gobetti e da una maglia di percorsi verdi pubblici, interni al tessuto urbano.

Rete di spazi pubblici alla Bolognina

Non ci siamo limitati a guardare il comparto nella sua dimensione finita di oggetto urbanistico, ma abbiamo allargato lo sguardo e cioè ampliato il punto di vista osservando tutto il territorio della Bolognina storica, nel tentativo di stabilire sinergie e scovare opportunità di riqualificazione e potenziamento della rete di spazi pubblici esistenti: da dentro a fuori, per tentare di sviluppare punti di contatto e percorsi di continuità. Il piano del Mercato potrebbe innescare meccanismi di conversione del suo intorno, rileggendo alcune realtà come opportunità e occasioni di trasformazione.

Ne elenchiamo alcuni, attualmente al vaglio dell'amministrazione e dei suoi tecnici per verificarne la fattibilità, che ci sembrano "naturalmente" frutto

degli esiti del Laboratorio, delle considerazioni e degli orientamenti messi a punto in quest'idea di Piano:

- la riqualificazione di via Albani (nei tratti compresi tra via Fioravanti e via Dall'Arca, via Di Vincenzo e via Matteotti) come proseguimento del tratto pedonale già occupato dal Mercatino coperto, un vero e proprio asse preferenziale, interno al tessuto della Bolognina, che trova il suo termine naturale nella pensilina Nervi, interna al comparto, e nell'asse commerciale di via Matteotti;
- la riconversione del lotto, angolo via Albani-via Di Vincenzo, attualmente occupato da case ex-lacp in demolizione. Potrebbe rivelarsi un punto importante nella densa Bolognina, da dedicare a giardino di quartiere e parcheggi, a servizio dei residenti. La capacità edificatoria potrebbe essere trasferita all'interno del nuovo insediamento;
- la trasformazione del lotto, attualmente occupato dalle scuole Federzoni che saranno ospitate all'interno del comparto. Anche in questo caso si potrebbe pensare ad una conversione in termini di spazi pubblici, a servizio del quartiere.

Centralità e servizi pubblici

Abbiamo poi continuato ad investigare la parte pubblica del comparto, approfondendo il tema della localizzazione e costruzione delle centralità che saranno a disposizione dei nuovi e vecchi abitanti.

Uno dei criteri principali, indicati dal Laboratorio per ripensare i servizi pubblici, era quella di localizzarli in relazione ai bacini esistenti di utenza e al posizionamento del verde, più in dettaglio:

- il centro sociale e la palestra direttamente relazionati col verde, affinché fosse possibile sviluppare e potenziare modelli sinergici di controllo, gestione, manutenzione e utilizzo del nuovo parco;
- la scuola, forzosamente definita da una confine molto netto che corrisponde alla recinzione del suo giardino e racchiude una dimensione di circa 12.000 mq, in relazione col centro anziani e il verde, affinché potesse svilupparsi la convivenza tra bambini e anziani;

- la sede AUSL, oggi destinata solo ad ambulatori e non più a centro unificato degli uffici, posizionata vicina al trasporto pubblico e a parcheggi.

La proposta sviluppa ancora una volta le potenzialità del “tassello verde”, spazio consueto di un quartiere ottocentesco come quello della Bolognina, divenendo questo il vero contenitore della vita pubblica del quartiere. Così si posizionano i servizi “dentro” e “attorno” al parco centrale, trasformandolo in uno spazio identitario e riconoscibile come centro di un quartiere che ne è attualmente privo:

- il centro sociale e la palestra sono posizionati al centro del parco e cioè al di sotto della pensilina Nervi, ad occuparne una piccola porzione, così da poterla utilizzare come piazza coperta multifunzionale, al servizio delle attività del centro e non solo (ad esempio, mercato settimanale agricoltura biologica, attività temporanee come feste di associazioni e sagre, attività culturali, parco coperto, ecc). A questa centralità potrebbe affiancarsi un'altra attività che è sembrata prioritaria per i partecipanti al Laboratorio: una Casa della Cultura della Bolognina, centro di studio ed elaborazione, al cui interno potrebbero trovarsi sale studio, ludoteca e laboratori, spazi per attività varie;
- la scuola occupa un'area a sud del comparto, vicino al bacino d'utenza delle Federzioni, e si affaccia sul parco, dando la schiena al percorso dell'asse NordSud, in quel tratto completamente in trincea quindi ininfluente dal punto di vista acustico. La scuola non è accessibile direttamente dall'asse NordSud, ma solo dalle strade di quartiere (esistenti e di progetto) o da percorsi protetti interni al parco;
- anche il nuovo ambulatorio AUSL si affaccia sul parco e si situa nella zona a sud, vicino alla Sede Unica degli uffici comunali, vicino al parcheggio multipiano e alle fermate del servizio pubblico;
- su via Fioravanti si situa anche l'ex ingresso del Mercato, destinato a usi pubblici, vera e propria porta d'ingresso pubblica al parco retrostante.

Occorre segnalare che molte delle indicazioni e delle richieste messe in luce dal Laboratorio, riguardano definizioni, approfondimenti e scale di disegno che solo all'interno di laboratori di progettazione architettonica più puntuali, possono essere affrontate, disaminate ed elaborate, trovando risposte e soluzioni esaustive e condivise.

Case e commercio

L'idea che si configura prevede quindi il proseguimento della maglia costruita della Bolognina al di là del parco centrale, sino ad arrivare al confine dell'asse NordSud e del fascio di binari.

Il nuovo insediamento, fatto principalmente di case ma anche di servizi alla casa come commercio e pubblici esercizi, si attesta tutto attorno allo spazio verde, arrivando sino a via Gobetti e a via Carracci. Saranno proprio questi i punti dove prevedere le concentrazioni di commercio, per rendere attivi fronti che altrimenti sarebbero penalizzati, da un lato dal tessuto residenziale monofunzionale di via Gobetti e dall'altro dalla zona "terziaria" della stazione e degli uffici comunali, per evitare che diventi un "terreno vago e di nessuno" al di fuori dalle ore di punta e di passaggio. L'affaccio del comparto su via Carracci potrebbe ospitare, oltre al commercio, anche attività legate alla residenza temporanea (ad esempio un ostello, idea emersa dagli incontri) .

Individuata l'area per costruire le nuove case, ci dotiamo di alcuni criteri basilari utili per progettarle e disegnarle:

- la distanza tra i fronti costruiti e il rapporto diretto strada-edificio non mediato da recinzioni, tendono a creare "l'effetto città", evitando situazioni urbane di periferia, nelle quali la percezione dello spazio rimandi ad un ambiente continuo, fatto di pieni e vuoti, più che a episodi sporadici;
- alla trama del costruito si sovrappone quella del verde diffuso, e cioè ogni agglomerato ha a disposizione un "cortile", uno spazio verde a portata di sguardo e di gambe;
- all'interno del tessuto si individuano percorsi carrabili di attraversamento locale, separati da quelli ciclabili e pedonali;
- tutti i parcheggi pertinenziali a servizio delle case saranno interrati;

- concentrazioni lineari di parcheggi pubblici saranno disposte lungo le strade carrabili;
- i piani terra di alcuni edifici potranno essere destinati ad attività, che non abbisognano della “visibilità commerciale” ma che rendono sicura e viva una strada di quartiere, come sedi di associazioni, attività di vicinato e pubblici esercizi diffusi, a servizio del quartiere.

Si considerano fatte salve, anche se affatto scontate, le componenti ambientali, sia alla scala urbana che a quella architettonica degli edifici, già presenti nel piano adottato e ritenute imprescindibili dal Laboratorio (vasca di laminazione, recupero delle acque piovane per irrigazione del verde pubblico e privato, cunicolo tecnologico, centrale di cogenerazione sul cui dimensionamento e posizionamento sono in corso verifiche, orientamento degli edifici, prescrizioni obbligatorie e/o prestazioni da perseguire in termini di qualità costruttiva e di risparmio delle risorse energetiche).

Un'applicazione a questa scala di un programma *ad hoc* per la produzione energetica alternativa (pannelli fotovoltaici e solari) continua a rappresentare una delle grandi sfide di questo progetto, che potrebbe trasformarsi così in un progetto pilota a scala nazionale, un quartiere innovativo e all'avanguardia, sia dal punto di vista della costruzione del progetto (il Laboratorio, appunto) che dal punto di vista della costruzione dello spazio fisico e architettonico.

Non s'intenda questa come una relazione di progetto, bensì come una raccolta di appunti che si è andata delineando in questi mesi, ascoltando, rivedendo e ricalibrando. Lo sforzo è stato quello di ridare al Piano altre possibilità, nel tentativo di applicare un modello di abitare e vivere la città aderente, seppure nuovo e diverso, alla città che già c'è e che già è vissuta.